

PAOLO BIANCHI

ALAJMO INVITA I SUOI STRONCATORI A PRESENTARE L'ULTIMO ROMANZO

SCHELETRI NEGLI ARMADI. Lettere personali, carteggi tra gli autori e i loro editori, pareri di lettura delle opere inedite (talvolta ferocemente contrari alla pubblicazione). Missive di amicizia, sostegno, simpatia, oppure di rifiuto, ostacolo, esclusione. Questo e altro ancora si trova, spesso sepolto per anni, dalla polvere e dall'oblio, negli archivi delle case editrici, dove nessuno ha la voglia o il tempo di andare a rimetter mano. Tra l'altro, riportare alla luce un archivio, compierne l'inventario e organizzarne la conservazione e la custodia, costa denaro e fatica.

Un convegno sull'editoria per l'infanzia che si è chiuso ieri a Milano, a cura della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, è stato anche occasione per riaccendere i riflettori sull'attività di uno dei più importanti centri di studi e ricerche sulla cultura editoriale in Italia. La direttrice Luisa Finocchi ricorda come la Fondazione gestisca e conservi fondi archivistici e librari di case editrici, agenzie letterarie, autori, funzionari editoriali (un assaggio di questo pa-

trimonio si può avere *online* sul sito www.fondazionemondadori.it; per approfondire, occorre richiedere permessi speciali). La cultura editoriale di un Paese è strettamente legata alla sua cultura in senso lato. Studiarla, serve tra l'altro a capire come abbiano preso corpo certe correnti letterarie e come si siano formati gusti e mode che oggi diamo per acquisiti e scontati. Resta poi sempre aperto il problema di quegli archivi di grande interesse non solo per gli addetti ai lavori che per varie ragioni non hanno ancora trovato nessuno disposto a finanziarne il recupero; per esempio quello della casa editrice Rusconi, di cui si è parlato di recente, dopo la scomparsa di Alfredo Cattabiani, che ne fu direttore editoriale negli anni Set-

tanta, e che pubblicò libri importanti di autori fuori del coro come Cristina Campo e Guido Ceronetti. Una questione vaga inevasa: c'è qualcosa in quella massa sterminata di carte che si abbia interesse pubblico a divulgare? O certi altarini non farebbero meglio a rimaner nascosti? Dilemma di lana caprina. Ma non ci stupiamo che alcuni armadi restino ben chiusi, visti gli scheletri che potrebbero contenere. **COME TI SFIDO IL CRITICO.** Gli hanno criticato il romanzo? E lui li ha invitati a una sfida pubblica. Non in stile duello rusticano, s'intende, tuttavia Roberto Alajmo, scrittore palermitano autore di *Cuore di madre* (Mondadori) discuterà del proprio lavoro alla presenza di due stroncatori professionisti come Ezio Di Mauro del *Ma-*

nifesto e Bruna Miorelli di *Radio Popolare*. L'incontro-scontro è previsto sabato 14 giugno, alle ore 21, nell'ex convento Sant'Agostino in via Dante a Crema, nell'ambito del festival di letteratura organizzato con il patrocinio della Provincia di Cremona. «*Cuore di madre* è il mio primo romanzo vero e proprio» ha spiegato Alajmo. «Prima mi ero cimentato con forme narrative più vicine al racconto o al ritratto di costume. In questo caso ho affrontato il rischio di una materia dura e crudele, e di un genere, il noir, che comporta un certo uso della violenza psicologica. I risultati non sono piaciuti a certi critici, ma io ancora non ho capito il perché, e sono convinto che neppure loro abbiano saputo spiegarlo». Da qui l'occasione per un faccia a faccia di chiarimento. E chissà che non si inauguri un nuovo genere di presentazione dei libri e degli autori, meno ingessato e ossequioso del solito, meno di consenso insomma, e magari più coinvolgente per gli ascoltatori.